

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Fillea e sindacati del settore			
5	Il Manifesto	03/07/2024	<i>Altra vittima sui binari in Piemonte. Fillea Cgil: serve vertenza nazionale</i>	2
1+3	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	03/07/2024	<i>Ancora sangue sui binari Morto un lavoratore a Meina</i>	3
8	Il Manifesto	06/07/2024	<i>"Un'altra Brandizzo e' dietro l'angolo", un anno dopo la strage niente e' cambiato</i>	5
14	Notizia Oggi Vercelli	08/07/2024	<i>Allarme di Cgil Vercelli sulle "morti bianche" nei cantieri ferroviari "Numeri da organizzaz</i>	6
11	Il Fatto Quotidiano	06/07/2024	<i>Int. a A.Genovesi: "Questo governo manda alle imprese messaggi che deresponsabilizzano" (R.Rotunno)</i>	8
1+10/1	Il Fatto Quotidiano	06/07/2024	<i>Lavoro: passate le stragi, le cose sono peggiorate</i>	9
39+45	La Stampa - Ed. Vercelli	06/07/2024	<i>Per i martiri di Brandizzo</i>	12



MORTI SUL LAVORO

Altra vittima sui binari in Piemonte Fillea Cgil: serve vertenza nazionale

■ Ancora un morto sui binari, a meno di cento chilometri e a meno di un anno dalla strage di Brandizzo. Ieri mattina è accaduto a Meina, sulla sponda piemontese del Lago Maggiore, in provincia di Novara, in zona Vicolo Pozzo, dove un operaio di 56 anni ha perso la vita, schiacciato da un macchinario mentre stava lavorando in un cantiere ferroviario.

Come a Brandizzo, il lavoratore faceva parte di una ditta appaltatrice che sta svolgendo dei lavori per conto di Rfi. A differenza di Brandizzo, sulla linea Milano-Domodossola, la circolazione era già interrotta da giugno per i lavori di adeguamento dei binari ai moderni treni merci.

Si chiamava Carlo Maletta ed era un geometra di Mantello, in

provincia di Sondrio. Il cantiere si trova lungo la tratta che collega Meina e Arona sulla linea per Milano. Secondo la ricostruzione più attendibile della dinamica, l'uomo è stato investito da un mezzo in movimento uscito dalla galleria nei pressi della quale si sta svolgendo un intervento di abbassamento del piano dei binari per consentire l'attraversamento della galleria stessa da parte dei treni merci.

I lavori sono stati affidati da Rfi ad una impresa di Milano, la Luigi Notari spa, che ha subappaltato questa parte degli interventi a un raggruppamento di imprese che ha come capogruppo la Quadrio Gaetano Costruzioni spa di Morbegno in provincia di Sondrio.

«Trasformiamo il dolore in

quell'impegno quotidiano che esercitiamo attraverso manifestazioni, scioperi e nella recente campagna referendaria: perché di lavoro non si può morire - denuncia la Cgil - . Non è una società civile quella in cui continuiamo a registrare morti, infortuni e malattie professionali: occorre che lo sdegno venga trasformato in senso di responsabilità da parte di tutti (lavoratori, imprese e istituzioni) per il rispetto delle norme volto a impedire quelle che impropriamente vengono chiamate morti bianche», conclude la nota di Cgil Novara.

La morte arriva a due giorni dall'assemblea nazionale dei delegati e lavoratori dell'intero settore delle manutenzioni ferroviarie che la Fillea Cgil, insieme alla Cgil, aveva già previsto il 5

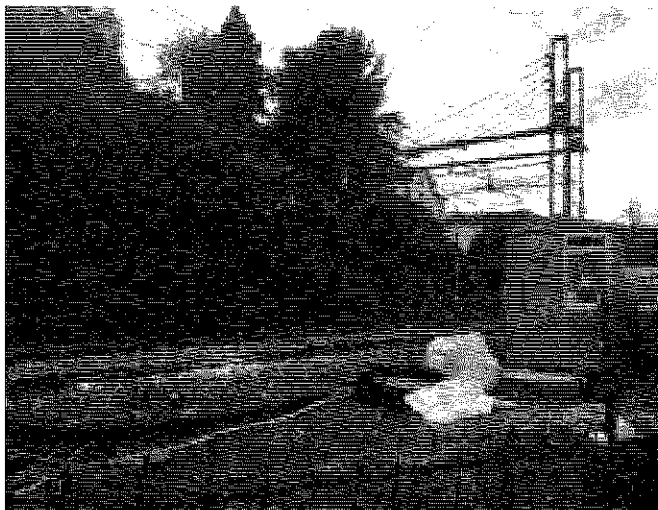
Luglio a Vercelli, con Alessandro Genovesi e Maurizio Landini. La Fillea Cgil ha mesi denuncia come Rfi non abbia rispettato gli impegni post Brandizzo, che dovevano garantire tutele ai lavoratori in appalto e sub appalto.

«Vogliamo rilanciare le ragioni di una grande vertenza, in un settore così importante, le manutenzioni sono sempre di più lo specchio di un certo modello di impresa, di una cultura del profitto che alimenta fretta nel lavoro, eccesso di carichi, diminuzione di attenzione alla salute e sicurezza, minore importanza ai saperi di chi lavora - scrive la Fillea Cgil - . Un modello che, oltre che ingiusto, non premia neanche le imprese più serie, strutturate, attente alla qualità dei prodotti e processi», conclude la Fillea Cgil. **m.fr.**



SICUREZZA SUL LAVORO

Ancora sangue sui binari Morto un lavoratore a Meina



Ancora sangue sui binari italiani. Ancora in Piemonte. Ancora in una ditta che lavorava per conto di Rfi - Rete Ferroviaria Italiana. Un dipendente della ditta Quadrio Costruzioni di Sondrio, il geometra Claudio Maletta, di 56 anni, è morto ieri a Meina (Novara) mentre lavorava sulla linea Milano Porta Garibaldi - Domodossola, travolto da un mezzo che operava sui binari.

La tragedia avviene a un anno dalla strage ferroviaria di Brandizzo in cui sono morti 5 operai.

Polito a pagina 3

SICUREZZA SUL LAVORO

Ancora sangue sui binari della rete piemontese

Un lavoratore di 56 anni è stato travolto da un mezzo meccanico sulla linea Milano-Domodossola

Loredana Polito

■ Ancora sangue sui binari italiani. Ancora in Piemonte. Ancora in una ditta che lavorava per conto di Rfi - Rete Ferroviaria Italiana. Un dipendente della ditta Quadrio Costruzioni spa di Sondrio (in sub-appalto dall'impresa Luigi Notari spa), il geometra Claudio Maletta, di 56 anni, è morto ieri a Meina (Novara) mentre lavorava sulla linea Milano Porta Garibaldi - Domodossola, travolto da un mezzo che stava operando sui binari.

«A un anno dalla strage

ferroviaria di Brandizzo (Torino) costata la vita a cinque operai edili il 30 agosto 2023 - dichiara Massimiliano Quirico, direttore di Sicurezza e Lavoro - piangiamo l'ennesimo morto sulle ferrovie italiane, mentre effettuava lavori di manutenzione. Anche in questo caso in appalto per Rfi. Ci auguriamo che venga fatta presto piena chiarezza sull'accaduto».

«Intanto - conclude Quirico - chiediamo di accelerare l'iter giudiziario per la strage di Brandizzo, per il quale ad oggi non c'è stato ancora alcun rinvio a giudizio, e che Rfi si decida,

senza più tergiversare, ad attivare rapidamente il Protocollo specifico sui lavori di manutenzione ferroviaria, chiesto insistentemente dai sindacati edili».

«È inaccettabile continuare a morire per mantenere in efficienza le reti ferroviarie italiane» - afferma Vito Panzarella, segretario generale nazionale della FenealUil.

«Siamo vicini alla famiglia del lavoratore coinvolto - dichiara - ma cogliamo questa triste occasione per ricordare a Rfi di fare la sua parte e attivare il Protocollo specifico sulle manutenzioni ferroviarie, come richiesto unitariamente dai

sindacati delle costruzioni all'indomani della strage di Brandizzo (Torino) del 30 agosto 2023 in cui sono morti cinque operai edili».

«Continuiamo a chiedere un'accelerazione a un anno dalla strage. E anche oggi lo abbiamo fatto nel corso di un convegno organizzato da Anceferr al Cnel proprio sulla sicurezza nei cantieri ferroviari. Non possiamo più attendere - prosegue Panzarella - né piangere altri morti».

Il segretario generale Feneal Piemonte, Giuseppe Manta, aggiunge: «Il Piemonte continua a pagare un tributo altissimo alla manutenzione delle linee



ferroviarie, che non è più tollerabile. Oltre a procedure più chiare e dettagliate per chi opera sui binari, chiediamo controlli più rigorosi, una formazione maggiore del personale e, soprattutto, di fermare la catena di appalti e subappalti, riportando in house le lavorazioni».

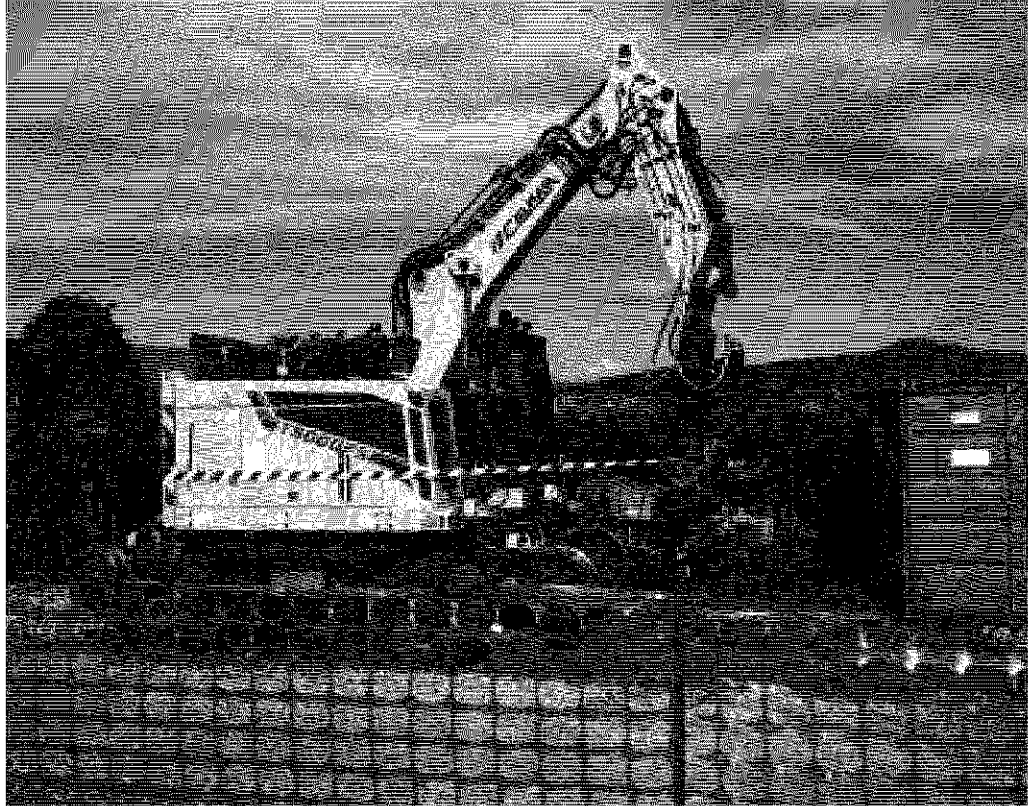
Anche Cgil, Fillea e Fil di Novara e Vco si stringono alla famiglia del lavoratore morto nel cantiere di Rfi: «Un anno dopo la tragedia di Brandizzo - scrivono in una nota - ci troviamo nuovamente a piangere per una morte su un binario. Rimanendo in attesa di avere maggiori informazioni rispetto a quanto accaduto, trasformiamo il dolore in quell'impegno quotidiano che esercitiamo attraverso manifestazioni, scioperi e nella recente campagna referendaria: perché di lavoro non si può morire!».

«Non è una società civile - continuano - quella in cui continuiamo a registrare morti, infortuni e malattie professionali: occorre che lo sdegno che animerà quanti verranno a conoscenza dell'accaduto venga trasformato in senso di responsabilità da parte di tutti - lavoratori, imprese e Istituzioni - per il rispetto delle norme volto a impedire quelle che impropriamente vengono chiamate 'morti bianche'».

Per Carlo Rivellino, segretario Filca Cisl del Piemonte Orientale, «è una tragedia che ci fa star male: non può continuare questa strage quotidiana sui cantieri. Servono più prevenzione e formazione e, soprattutto, deve migliorare l'organizzazione del lavoro, per evitare che si sovrappongano lavorazioni differenti per rispettare i tempi, ormai sempre più stringenti».

«È inaccettabile parlare di fatalità di fronte a una ormai quotidiana strage sul

lavoro. Le 'morti bianche' sono una piaga intollerabile. Ribadiamo la richiesta di più controlli ispettivi», affermano Paolo Capone, segretario generale di Ugl - Unione Generale del Lavoro, e Massimiliano Rossato, segretario Ugl Piemonte, in merito alla tragedia.



Ancora una volta coinvolta una ditta in subappalto per Rfi (foto www.sicurezzaelavoro.org)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale del Piemonte e della Liguria

PIEMONTE
MALTEMPO, DANNI PER 25 MILIONI

Il governo di Piemonte, dopo l'arrivo in valigia della pioggia, ha investito 25 milioni per la manutenzione. Un bilancio che si rivelerà insufficiente. Il maltempo è stato il nemico numero uno per la regione. Un bilancio che si rivelerà insufficiente. Il maltempo è stato il nemico numero uno per la regione. Un bilancio che si rivelerà insufficiente.

LA LOMBARIA
Lombardia, il governo di centro-destra ha investito 25 milioni per la manutenzione. Un bilancio che si rivelerà insufficiente.

ANCORA SANGUE SUI BINARI
Morto un lavoratore a Meina

SUMMER TIME

Ancora sangue sui binari della rete piemontese

SUMMER TIME

STAGIONE
SALUTE
CULTURA
SPORT
ECONOMIA
PIEMONTE



LA DENUNCIA ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE FILLEA CGIL DEL SETTORE MANUTENZIONE BINARI

«Un'altra Brandizzo è dietro l'angolo», un anno dopo la strage niente è cambiato

GIACOMO GUARINI

■ ■ «Un'altra Brandizzo è dietro l'angolo». È la denuncia dell'assemblea nazionale dei lavoratori delle manutenzioni ferroviarie e stradali indetta da Fillea Cgil ieri Caresanablot (Vercelli). La riunione a quasi un anno dalla strage della vicina Brandizzo, dove persero la vita cinque operai impegnati nei lavori di manutenzione dei binari, vittime del sistema del subappalto a cascata - ha posto come obiettivo il lancio di una piattaforma nazionale per l'annosa vertenza delle manutenzioni edili. Dal palco è stato denunciato che «A poco meno di un anno da Brandizzo, così come a pochi mesi dalla strage di Firenze, Bologna, Palermo e con una media di infortuni che non accenna a diminuire, so-

stanziamente nulla è cambiato». Il quadro, alla luce delle decine e decine di miliardi di euro in arrivo tra Pnrr, Fondo Complementare, Risorse Comunitarie e nuovi Accordi di programma FF.SS. e Anas dei prossimi quattro anni, è decisamente preoccupante. A maggior ragione in un contesto nazionale in cui ai lavori pianificati di riqualifica e ammodernamento, non si accompagna una diminuzione in termini di traffico di persone, merci e volumi lungo le stesse reti. Gli anni (e le stragi) più recenti, ci insegnano che è proprio il settore delle manutenzioni quello in cui la dottrina neoliberista e il sistema dei subappalti a cascata trovano terreno fertile. Le conseguenze sono scarsa formazione, attenzione pressoché nulla su salute e sicurezza, eccessivi carichi di lavoro, e una cultura del

profitto che premia solo i committenti. D'altronde, come sottolinea il segretario generale della Fillea Alessandro Genovesi «la stessa liberalizzazione dei livelli di subappalto operata dal governo Meloni prima, ed i tentativi di depotenziare le importanti conquiste normative ottenute nella legge delega sul Codice Appalti con il governo Draghi poi, stanno contribuendo a consolidare una cultura dell'irresponsabilità tra i committenti. Scelte gravi in sé, gravissime quando ad attuarle contro il sindacato e i lavoratori sono grandi soggetti pubblici o a partecipazione pubblica». È un terreno di scontro in cui la patente a punti dei cantieri recentemente approvata dal governo non è sufficiente. Non è abbastanza neanche il ripristino dell'obbligo di applicare i tratta-

stabiliti dai Contratti nazionali firmati dalle organizzazioni più rappresentative a tutti i lavoratori in appalto e subappalto in base alle attività realmente svolte. È per questo che il sindacato rilancia con la proposta di un referendum dedicato all'estensione delle responsabilità ai committenti in caso di danno specifico alla salute del lavoratore operante per essi, in appalto o subappalto che sia; e ancora con la proposta di limitare a un solo livello il possibile subappalto. Rispetto degli orari, rafforzamento del ruolo e potere degli Rlst e dei lavoratori stessi, assunzioni dirette presso la "casa madre" con priorità nelle assunzioni ai lavoratori che per le ditte in appalto o subappalto già svolgono tali lavori. Una piattaforma che rivendica diritti per un paese civile degno di essere chiamato tale.

**Genovesi:
«Il governo Meloni
opera per coprire
l'irresponsabilità
dei committenti»**



L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI FILLEA Durissimo il segretario generale Bossoni: «I lavoratori pagano a carissimo prezzo le gravi condizioni in cui operano»

Allarme di Cgil Vercelli sulle "morti bianche" nei cantieri ferroviari «Numeri da organizzazione criminale, perché non si interviene?»

CARESANABLOT (dl1) «Se in Italia ci fosse un'organizzazione criminale che lascia dietro di sé una morte ogni otto ore e migliaia di feriti il Paese sarebbe in assetto di guerra con militari in ogni angolo. Il fatto che la strage riguarda dei lavoratori invece passa sotto silenzio. Come se niente fosse...».

E' un intervento decisamente forte quello del segretario generale della Camera del Lavoro di Vercelli, **Valter Bossoni** all'assemblea nazionale della Fillea Cgil, il sindacato dei lavoratori dell'edilizia e dei cantieri ferroviari vittima di un massacro in piena regola tra morti bianche e gravissimi infortuni.

Venerdì scorso a Caresanablot è partita la vertenza nazionale dei lavoratori delle manutenzioni. A meno di un anno dalla strage di Brandizzo e a pochi mesi dalle stragi di Firenze, Bologna, Palermo, con una media altissima di incidenti mortali nelle manutenzioni edili, Fillea insieme a Cgil, ha deciso di rilanciare le ragioni di una grande vertenza di settore per lo sviluppo e per i lavoratori del Paese.

La grande assemblea nazionale di lavoratori e delegati si è tenuta venerdì al Polo Vercellifiere di Caresanablot e ha visto la presenza del segretario generale della Fillea **Alessandro Genovesi**. Sono intervenuti: la segretaria nazionale della Cgil **Francesca Re David**, il segretario generale **Massimo Cogliandro** di Fillea Torino-Piemonte e **Giorgio Airaud** segretario generale Cgil Piemonte.

Valter Bossoni ha fatto da eccellente padrone di casa:

«Al convegno di venerdì hanno partecipato delegati provenienti da tutto il territorio nazionale, anche se in prevalenza erano del nord e del centro Italia. Dopo la strage di Brandizzo, abbiamo assistito ad un'escalation di incidenti in termini di numeri e di vittime, un fenomeno che non accenna a ridursi, per questo la Fillea nazionale ha lanciato di fatto a Vercelli una vertenza che sarà ripresa in tutte le istanze contrattuali che la categoria porterà ai tavoli. Questa è riferita in particolare modo agli appalti ferroviari, quindi a tutti quelli che sono i lavori di armamento ferroviario, ancora la scorsa settimana c'è stato l'ennesimo incidente qui vicino, a Meina sulla linea ferroviaria che collega Meina ad Arona nel quale ha perso la vita un lavoratore. Un altro qui vicino a noi, è capitato qualche mese fa sul tratto ferroviario Novara Varallo che vide coinvolto un lavoratore in somministrazione che per fortuna non si è rivelato mortale».

La Cgil vuole intervenire per apportare delle modifiche alla normativa vigente perché le aziende committenti non sono considerate responsabili in solido per le problematiche relative alla sicurezza nei luoghi di lavoro che concedono in appalto. «Durante il convegno - continua il segretario Bossoni - molti delegati sono intervenuti riguardo alle proprie esperienze dirette nei luoghi di lavoro, evidenziando come le condizioni di lavoro siano spesso rischiose e pericolose. Coloro che hanno la fortuna di essere assunti direttamente dalle commit-

tenze notano differenze significative nelle condizioni e nelle tutele rispetto ai colleghi che lavorano per aziende in appalto o in subappalto. Chi lavora sui binari dice che ancora oggi gli viene detto un momento prima che arrivi il treno di spostarsi, oppure chi lavora sulle strade, si ritrova le macchine che gli sfrecciano a fianco con barriere protettive irrisorie; queste situazioni si continuano a ripetere e poi magari viene rimarcato con insistenza l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale anche se le grandi problematiche sulla sicurezza in realtà non vengono realmente affrontate. Altre testimonianze riportavano di carichi di lavoro con orari che appesantiscono e affaticano, con conseguenze sulle condizioni psico fisiche dei lavoratori, soprattutto per chi opera con mezzi pesanti venendo a volte meno la lucidità».

Bossoni ha concluso l'assemblea con grande amarezza: «Dopo la strage di Brandizzo, che è costata la vita a cinque persone, quattro delle quali di Vercelli, non ha insegnato nulla... Mi chiedo per quale ragione la politica non dedichi la necessaria attenzione nei confronti dei lavoratori che invece stanno pagando a caro prezzo la loro condizione lavorativa».

Nei primi cinque mesi dell'anno in corso, secondo i dati dell'Inail le denunce di infortunio con esito mortale sono state: 369 (+3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), nell'incremento sono stati determinanti gli incidenti mortali plurimi. Le conclusioni dei lavori sono

state realizzati da **Francesca Re David** la quale ha ricordato la condizione di sfruttamento e del caporalato che continua a persistere nel comparto agricolo in molte aree del paese.

Spiccavano in prima fila le cinque sedie vuote con i nomi delle vittime della strage di Brandizzo. Questa la motivazione della Fillea Cgil...

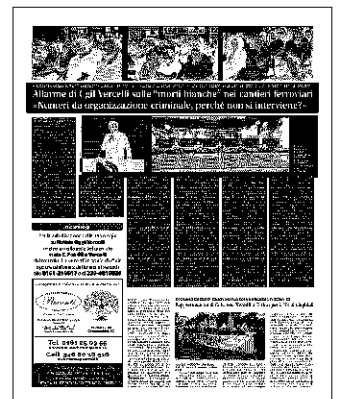
«Vorremmo non aver dovuto lasciare quelle sedie bianche, non aver dovuto fare altri conteggi di altre stragi, dopo Brandizzo. E invece abbiamo dovuto, in Piemonte e in tutta Italia, perché di morti sul lavoro ce ne sono state ancora troppe, nell'edilizia come nel caporalato e in tantissimi altri settori lavorativi. Oggi a Vercelli quelle vittime abbiamo voluto ricordarle attraverso un importante momento nazionale di confronto tra lavoratori delle manutenzioni ferroviarie e stradali, occasione che sarà di lancio anche di una vertenza in materia. Perché se le risposte concrete dalla politica ancora mancano, resta un pesante silenzio e cresce la necessità di far luce sia sugli specifici rischi nel settore e sia sul tema della sicurezza sul lavoro, ancora lontano dall'essere una priorità nel nostro paese. Tanti gli interventi di questa mattina e tanta partecipazione, dalla regione e da tutto il paese, con delegate e delegati che ci raccontano un mondo drammaticamente reale, con un problema sistemico che è quello della mancanza di sicurezza, della gestione degli appalti e del lavoro povero in un settore delicato e rischioso. Una grande battaglia che merita ascolto: non ci fermiamo!».

L. D.



In alto i lavoratori presenti all'assemblea. Qui a lato l'intervento di Bossoni e le sedie vuote delle vittime di Brandizzo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'INTERVISTA

Alessandro Genovesi - Fillea Cgil

“Questo governo manda alle imprese messaggi che deresponsabilizzano”

» Roberto Rotunno

“**A** quasi un anno dalla tragedia di Brandizzo non è cambiato niente: la media degli incidenti gravi o mortali nelle manutenzioni edili resta sconvolgente, ne abbiamo uno ogni 20 giorni”. Alessandro Genovesi, segretario della Fillea Cgil, si rivolge non solo al governo, ma anche alle grandi imprese committenti pubbliche come Rfi e Anas, alle aziende che lavorano in concessione come Aspi e alle municipalizzate dei Comuni. Chiede misure per la sicurezza dei lavoratori, a partire da norme contro i subappalti a cascata. Ieri a Vercelli Fiere il sindacato ha tenuto l'assemblea nazionale delle manutenzioni edili. L'iniziativa, spiega Genovesi, “è legata con un filo rosso alla manifestazione in programma oggi a Latina, perché vuole mettere in discussione un modello di sviluppo in cui la ricchezza non diventa qualità a favore dei lavoratori”.

Segretario, cosa chiedete a governo

e grandi imprese committenti di manutenzioni edili?

Bisogna estendere i protocolli che abbiamo firmato con gli enti locali, a Roma per il Giu-

bileo, a Firenze e Bologna. Si parte dal divieto di subappalto a cascata, più altre questioni come il badge elettronico che, ad esempio, in Rfi non abbiamo ancora ottenuto.

Perché è così difficile riuscire a firmare questi accordi in aziende che pure sono partecipate?

C'è un clima dei tempi, in molte di queste municipalizzate e grandi aziende pubbliche stanno cambiando gli amministratori delegati e i nuovi sono molto sensibili a un governo che manda un messaggio di deresponsabilizzazione. Lo stesso governo che racconta che a Latina c'è solo un imprenditore delinquente e non un sistema che si basa sullo sfruttamento dei lavoratori grazie al ricatto della Bossi-Fini.

Perché questo momento è cruciale per il futuro delle grandi infrastrutture?

Siamo alla vigilia della più grande mole di investimenti, tra Pnrr, fondo complementare, accordi di programma, piani industriali di municipalizzate e concessionarie, abbiamo 34 miliardi da spendere solo per le manutenzioni con i piani industriali dei grandi player che dicono che a un terzo della rete serve manutenzione straordinaria. Gli stessi piani industriali dicono che va aumentato il traffico di merci e persone su quelle infrastrutture, quindi servono più responsabilità e controlli, meno subappalti. Lanciamo una chiara accusa alle grandi aziende perché dopo un anno poco o nulla è cambiato e al governo che, anziché intervenire, alimenta un sistema che vive sullo sfruttamento dei lavoratori più de-

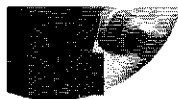
boli. Se un committente appalta a una ditta che ha tutti inquadri al quarto livello ma permette subappalto a chi ha tutti al primo livello, tra tre anni rinnoverà l'appalto a una cifra più bassa, siamo su un piano inclinato.

Negli ultimi mesi, però, il governo ha affrontato il tema sicurezza, in particolare con il decreto approvato dopo la tragedia al cantiere Esselunga. Non ha risolto nulla?

Ha reintrodotto il reato di somministrazione illecita di manodopera, parificato il trattamento per i lavoratori in appalto, previsto sanzioni per i committenti sul Dure di congruità, ma erano impegni del governo Draghi con l'Europa per una stretta contro infortuni e lavoro nero. Poi è arrivata la ministra Calderone, con un vago conflitto di interessi con i consulenti del lavoro, e ha provato a depotenziare le norme. Il suo decreto è cambiato su pressione di sindacati e opinione pubblica. È arrivata la patente a punti, a cui però manca un elemento: la qualificazione delle imprese all'ingresso. Il testo garantisce 30 punti iniziali a tutte le imprese e altri 100 che si possono aggiungere a certe condizioni. Quindi puoi arrivare a 130 punti e perderne 20 con un morto in cantiere. Quindi anche con cinque morti come a Brandizzo puoi continuare a operare.

Come commenta lo scudo di dieci mesi senza ispezioni per le aziende che superano un controllo?

Mi preoccupa il fatto che gli ispettori, dovendo riorganizzare procedure e banche dati per escludere i controlli in virtù del fascicolo aziendale, dovranno in questo anno svolgere funzione amministrativa, quindi avremo meno ispettori sul territorio.



Patente a punti, ispettori, controlli: va invertita la rotta



DA BRANDIZZO A LATINA

Lavoro: passate le stragi, le cose sono peggiorate

➔ BISON, BUONO, CAIA, DELLA SALA, GRASSO, RONCHETTI E ROTUNNO A PAG. 10 - 11

LAVORO: DOPO LE STRAGI POCO O NULLA È CAMBIATO

L'INCHIESTA

Sui luoghi dei disastri Da Brandizzo a Latina, da Firenze a Suviana sino a Casteldaccia: cos'è stato fatto, cosa no e cosa invece reclamano lavoratori e sindacati

Dai binari di Brandizzo al crollo del cantiere Esselunga di Firenze. Dall'esplosione di una turbina nella centrale idroelettrica di Suviana (Bologna), al gas nella fogna di Casteldaccia, sino a Cisterna di Latina, dove il 17 giugno un macchinario strappava un braccio all'indiano Satnam Singh, morto dissanguato due giorni dopo, la striscia di sangue sul lavoro pare non arrestarsi. Per capire se è cambiato qualcosa, il *Fatto* è tornato sui luoghi delle stragi sul lavoro.

BRANDIZZO NEL SISTEMA RFI TUTTO CONTINUA COME PRIMA

Tre nuovi incidenti nei mesi dopo alla strage, con modalità molto simili, tutti in Piemonte: lavoratori sui binari con i treni ancora in circolazione. Una circostanza in teoria vietatissima che però - secondo quanto sta ricostruendo la Procura di Biella - era una prassi. Era successo prima di Brandizzo, è continuato ad accadere. Solo per caso nessuno si è fatto male, ma gli episodi indicano un contesto. Rfi nel frattempo ha avvicendato tre fra dirigenti e funzionari, negando collegamenti a episodi specifici. Era la notte del 30 agosto 2023. Alle porte di Torino era in corso un intervento di manutenzione. Sui binari lavoravano in cinque e in cinque sono morti, tutti dipendenti della ditta in subappalto Sigifer, nonostante fossero sprovvisti del nulla osta, che

può essere concesso dal capostazione solo dopo l'interruzione della linea. I pm hanno trovato un video registrato in cui i lavoratori stavano già operando prima del passaggio del convoglio precedente, con una voce in sottofondo che avverte: "Se dico treno buttatevi da quella parte". A vigilare Rfi aveva un addetto, Antonio Massa, indagato e licenziato, che per i sindacati è però un capro espiatorio. La centrale operativa e i suoi capistazione, denunciano i sindacati, comunicano ancora in modo rudimentale, via telefono, e spesso le ditte lavorano così. Rfi, colosso del gruppo Fs, non ha mai risposto a molti rilievi dall'agenzia governativa per la sicurezza e negli anni poco è cambiato né sulla sicurezza, né sul controllo della filiera degli appalti, come dimostrano due dirigenti Sigifer indagati per i morti di Brandizzo - Franco Sirianni e Cristian Geraci - rientrati nei cantieri con un'altra ditta, Star Fer.

FIRENZE DOPO ESSELUNGA INCHIESTE E RIMOZIONI

Il crollo nel cantiere Esselunga di via Mariti del 16 febbraio, che ha causato 5 morti e 3 feriti gravi, ha portato a un'ampia inchiesta della Procura di Firenze con ipotesi di reato che vanno dall'omicidio colposo plurimo allo sfruttamento del lavoro. Fin dalle prime ore dopo il crollo del solaio in cemento dovuto al cedimento di una trave, è stato chiaro che il cantiere aveva forti irregolarità: alcuni operai morti non avevano permesso di soggiorno. L'inchiesta riguarda la dinamica dell'incidente, con l'ipotesi di errore progettuale della trave

(è stata disposta una perizia e confronto con una trave gemella) e di errori procedurali per la fretta. Dall'altra, si indaga sullo sfruttamento in un cantiere dove lavoratori divisi in decine di subappalti operavano con formazione inadeguata, a volte in nero, altre costretti a restituire parte dello stipendio al datore di lavoro, in un "sistema di sfruttamento diviso anche su base etnica, in cui non è semplice tracciare un confine tra caporale e connazionale che ti aiuta a lavorare" spiega Tiziano Carletti della Fillea Cgil. Firenze dopo il dramma si è dotata di un protocollo che vieta il subappalto a cascata, ma "sembra che l'idea sia solo dimenticare: non c'è stata nessuna apertura dall'azienda" nota Carletti. Risserbo dalla Procura. Per la ditta che dirigeva i lavori, Aep, si sta concludendo a Genova un'indagine per due gravi incidenti in un altro cantiere Esselunga nel 2023.

SUVIANA ENEL TORNA AI CONTROLLI INTERNI

Due dei sette lavoratori uccisi dall'esplosione del 9 aprile nella centrale idroelettrica di Suviana, sull'Appennino bolognese, erano ex dipendenti in pensione di Enel Green Power richiamati in servizio nell'intervento di manutenzione straordinaria, per la loro esperienza. Per l'azienda, che dal 2018 non rimpiazzava più i tecnici che via via andavano in pensione, era pratica ormai consolidata, con un depauperamento costante e progressivo delle competenze interne, a scapito anche della sicurezza. Ma ora

Enel Green Power ha bloccato le esternalizzazioni, denunciate da tempo dalla Cgil, e varato un piano nazionale di 2.000 assunzioni che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2025. Una marcia indietro dopo una durissima vertenza con i sindacati e dopo una strage che ha provocato anche cinque feriti. "Le assunzioni permetteranno di raggiungere il dimensionamento ottimale delle squadre e dei reparti per garantire anche, insieme alla formazione, la costante manutenzione ordinaria degli impianti indispensabile per la sicurezza", dice Stefania Pisani, segretaria provinciale della Fillea Cgil. A luglio la Procura di Bologna si concentrerà sulle misure di sicurezza adottate, o meno, il giorno dell'esplosione. Solo a settembre invece si riuscirà ad analizzare la centrale, vista la difficoltà di rimuovere l'acqua: a breve la Regione approverà l'istanza presentata da Enel Green Power Italia srl per l'impianto di aspirazione ad hoc. I dispositivi elettronici e informatici, tra cui anche il sistema "Scada", le cosiddette scatole nere della centrale sono state analizzate e potrebbero rivelare parte di quanto accaduto quel tragico giorno. "Siamo in attesa di ricevere copia della relazione cosicché i miei consulenti possano esaminarlo e offrire una spiegazione dell'evento" spiega l'avvocato Gabriele Bordoni, che tutela i familiari del 37enne Alessandro D'Andrea, tecnico specializzato deceduto.

CASTELDACCI IL SILENZIO DI REGIONE E PREFETTO

"A due mesi dall'incidente di Casteldaccia, non è cambiato



niente. Resta il silenzio della Regione, in Amap non è cambiato nulla, al sindaco Roberto Lagalla abbiamo proposto un protocollo sugli appalti "stile Giubileo" di Roma, e abbiamo reiterato per la seconda volta al Prefetto di Palermo la richiesta di attivare un tavolo tecnico. Nessuno ci ha dato conto. Non c'è prevenzione, né controllo, il governatore Schifani dovrebbe convocare la giunta ed emettere un decreto per la selezione di 200 ispettori del lavoro", spiega Piero Ceraulo della Fillea Cgil Palermo. Per la strage di Casteldaccia, dove 5 operai sono morti e 2 sono rimasti feriti dentro le fognature, sono indagati dalla Procura di Termini Imerese per omicidio colposo aggravato dalla violazione delle norme antinfortunistiche e di lesioni personali colpose gravissime aggravate, Gaetano Rotolo, direttore dei lavori e responsabile sicurezza di Amap, Giovanni Anselmo (Tek infrastrutture) e Nicolò Di Salvo (Quadrifoglio).

LATINA COSÌ I BRACCIANTI PERDONO IL LAVORO

Il 25 giugno viene emessa l'ordinanza di arresto di Antonello Lovato, l'imprenditore agricolo accusato di condotta disumana contro Satnam Singh, il bracciante indiano morto dopo aver perso un braccio ed essere stato scaricato davanti casa con l'arto in una cassetta degli ortaggi. Nell'ultimo mese, le ispezioni sul caporalato nella zona si sono moltiplicate nella provincia, l'ultima con 200 imprese fuorilegge su 300. Il paradosso è che, però, ora buona parte della forza lavoro irregolare presente sul territorio non viene impiegata per paura delle verifiche. Giuseppe Massafra, segretario Cgil di Latina e Frosinone, chiede un percorso di emersione e regolarizzazione del sommerso. I controlli, che sono sotto numero come gli ispettori, non possono essere spot. Così come poco è stato fatto all'azienda di Lovato. Il sindacato ha chiesto che fosse messa sotto controllo giudiziario, come prevede l'articolo 3 della legge 199. "Anche perché esiste nel settore e sul ter-

ritorio un sistema di scatole cinesi - l'azienda del figlio che affitta a una cooperativa fittizia a cui il padre ha affittato il terreno e così via - che complica l'identificazione delle aziende stesse da controllare", dice Massafra. Ma nulla è accaduto. "Abbiamo portato la richiesta sul tavolo regionale e provvederemo formalmente a renderla efficace sul piano giuridico con un ricorso alla Procura". È una situazione che infatti riguarda tutto il territorio: come nel sistema degli appalti, più si allunga la filiera, più ci si allontana dalla condizione di legalità e di facilità di accertamento.

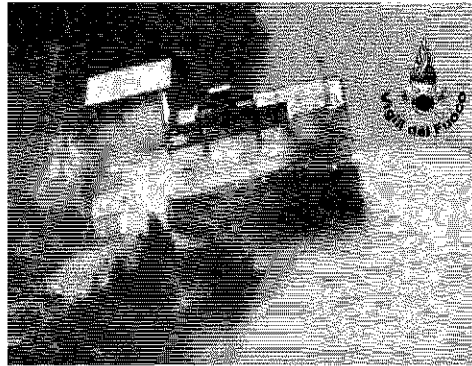
LEONARDO BISON, SARAH BUONO, SAUL CAIA, VIRGINIA DELLA SALA, MARCO GRASSO, NATASHA RONCHETTI,

“
Il crollo nel cantiere Esselunga? Sembra che l'idea sia solo dimenticare
 ”

Tiziano Carletti Cgil Firenze



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Scia di sangue
Brandizzo,
Firenze, Suviana,
Latina e Palermo:
le stragi sul lavoro
FOTO LAPRESSE
E ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A CARESANABLOT IL RICORDO E L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI EDILI



Per i martiri di Brandizzo

ANDREA ZANELLO

Cinque sedie vuote e sopra dei fiori. E i nomi dei lavoratori della Sigifer morti il 30 agosto del 2023 a Brandizzo. Giuseppe Saverio Lombardo, Giuseppe Aver-

sa, Michael Zanera, Giuseppe Sorvillo e Kevin Laganà sono stati ricordati ieri durante l'assemblea nazionale del settore edile di Cgil a Caresanablot. - PAGINA 45



CARESANABLOT, LANDINI HA DATO FORFAIT PER DEPOSITARE LE FIRME DEL REFERENDUM

“Una morte ogni otto ore Da Brandizzo nulla è mutato”

L'intervento del segretario della Camera del lavoro Bossoni in assemblea. Cinque sedie vuote con i nomi degli operai Sigifer e un fiore per ricordarli

ANDREA ZANELLO
CARESANABLOT

Cinque sedie vuote e sopra dei fiori. E i nomi dei lavoratori della Sigifer morti il 30 agosto del 2023 a Brandizzo. Giuseppe Saverio Lombardo, Giuseppe Aversa, Michael Zanera, Giuseppe Sorvillo e Kevin Laganà sono stati ricordati ieri durante l'assemblea nazionale di lavoratori e delegati del settore edile di Cgil chesi è svolta a Careosanablot. Non a caso l'evento, a cui hanno partecipato lavoratori di Fillea e non arrivati da tutta Italia, ha preso il nome di «Brandizzo un anno dopo».

«Quanto vale vita di lavoratore?» si è chiesto il segretario generale della Fillea Alessandro Genovesi. Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, inizialmente annunciato tra i relatori, ha dato forfait per depositare in

Cassazione il quesito referendario abrogativo della legge Calderoli. Ma a Careosanablot erano comunque a centinaia. «Fillea ha organizzato a Vercelli questa assemblea a distanza di un anno per non dimenticare – ha detto Valter Bossoni, segretario generale della Camera del Lavoro della Cgil Vercelli Valsesia, che ha ricordato le vittime di Brandizzo durante il suo intervento –. Si sta lanciando una vertenza per i lavoratori impiegati nel lavoro ferroviario. In occasione della manifestazione del 4 settembre 2023 a Vercelli chiedemmo alle istituzioni, a livello locale, di farsi da interprete delle istanze per non avere più a che fare con situazioni di infortuni gravi sul lavoro ed incidenti mortali. A distanza di un anno niente è cambiato».

«Ci sono state diverse tragedie che sono costate la vita ai

lavoratori: l'ultima quella di Meina sempre sui binari. Ma non dobbiamo dimenticare l'incidente avvenuto negli scorsi mesi a Borgosesia sulla Novara-Varallo. Quante visite e verifiche sono state fatte per i lavoratori che prestano attività in ambito ferroviario quest'anno? E perché non concentriamo le ispezioni su grandi committenti pubblici? – ha chiesto Bossoni alla platea prima di una riflessione –. Se in Italia ci fosse un'organizzazione criminale che ogni minuto provoca un infortunio o ogni 8 ore una morte, che cosa chiederebbe il Paese? Si chiederebbe un presidio militare in ogni strada. Perché allora non lo si fa per i lavoratori?».

Sono seguiti i saluti del segretario regionale della Cgil Piemonte, Giorgio Airaudò, ma anche la testimonianza di numerosi lavoratori arrivati

da tutta Italia per raccontare le loro storie. Tra di loro c'era anche un ex operaio di Sigifer: «Dopo quello che è accaduto a Brandizzo siamo tutti sconvolti. Potevo esserci io su quel binario, quei ragazzi erano nostri amici e colleghi. Oggi non si vive dignitosamente con 1200 euro al mese. Per rimediare si fa un po' di tutto: straordinari, lavori tutta la notte, dormi poco, lavori veloci per finire prima e andare a dormire. E si ricomincia lavorare già stanchi». A chiudere i lavori è stata Francesca Re David. «È stato un anno di stragi – ha detto la segretaria nazionale della Cgil – ed è inquietante che in molti casi il committente fosse pubblico: la dimostrazione concreta che il modello di fare impresa odierno è diventato un rischio per i lavoratori». —



Un momento dell'assemblea organizzata al Centro Fiere di Caresanablot con le segreterie di Cgil e Fillea

DEVECCHI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

